l'economia e non da quello dell'istruzione, dell'università e della ricerca, come sarebbe stato opportuno.

In tal caso, pensiamo che per evitare il collasso dell'università sarebbe necessario preparare e valutare fin da subito una nuova leva di ricercatori per formarli all'insegnamento; in ogni caso riteniamo che non basti racimolare denaro con la tassa sulle sigarette per affrontare i problemi che richiederebbero invece un piano di investimenti davvero importante per un settore così strategico *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tocci 34.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti *429*
Maggioranza *215*
Hanno votato sì *163*
Hanno votato no .. *266)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 34.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti *423*
Maggioranza *212*
Hanno votato sì *163*
Hanno votato no .. *260)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 34.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *423*
Votanti *422*
Astenuti *1*
Maggioranza *212*
Hanno votato sì *162*
Hanno votato no ... *260)*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Minniti 34.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Senato ha accolto un emendamento, nelle intenzioni molto positivo, ma purtroppo soltanto nelle intenzioni, perché nelle conclusioni risulta alquanto beffardo. Do lettura di quanto ha accolto il Senato con il comma 7: allo scopo di conseguire un più elevato livello di efficienza e di efficacia nello svolgimento dei compiti e delle funzioni istituzionali, la dotazione organica del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è incrementato, – pensate bene – di 230 unità.

Tutti noi abbiamo vissuto, forse anche perdendo il sonno (noi, per le preoccupazioni), quelle che sono state le emergenze che abbiamo avuto in questo paese. Occorre dire invece che i vigili del fuoco hanno perduto il sonno perché sono stati costretti a turni massacranti per il fatto che sono sotto organico.

Noi proponiamo qui un incremento di 4 mila e 200 unità e non di 230 per non trarre dalle lodevoli intenzioni conclusioni beffarde.

So che queste parole rappresentano fiati al vento, considerate le condizioni di questa legge finanziaria.

Sarebbe bene tuttavia che ogni tanto anche i problemi reali di questo paese entrassero in queste discussioni, senza celebrare invece riti inutili *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 34.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *425*
Maggioranza *213*
Hanno votato sì *163*
Hanno votato no .. *262).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 34.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *431*
Votanti *430*
Astenuti *1*
Maggioranza *216*
Hanno votato sì *165*
Hanno votato no .. *265).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 34.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *430*
Maggioranza *216*
Hanno votato sì *166*
Hanno votato no .. *264).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 34.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *423*
Maggioranza *212*
Hanno votato sì *167*
Hanno votato no .. *256).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 34.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, per quanto concerne questo progetto di legge finanziaria abbiamo presentato emendamenti agli articoli 26, 34, 56 e alla tabella C dell'articolo 93 per sollecitare più fondi rispetto a quelli, non sufficienti, ottenuti nonostante lo sforzo e il lavoro sia della Camera sia del Senato. Vogliamo più *governance* e coerenza da parte del Ministero dell'istruzione e dell'università e più autonomia per l'università e per la ricerca. Infatti, nonostante siano stati reperiti un po' di fondi in più, in particolare, appare un disegno del Governo quello che tende a destrutturare la *governance* complessiva del sistema attraverso il passaggio dei fondi nuovi alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al ministro per l'innovazione e al Ministero dell'economia. Insomma, per mezzo di questo disegno di legge finanziaria l'opinione pubblica ha scoperto l'università e la ricerca attraverso la mobilitazione dei sindacati universitari e dell'osservatorio della ricerca. Vi è stato, inoltre, un gesto estremo di responsabilità da parte dei rettori che oggi rappresentano un *management* di aziende di non facile razionalizzazione e governabilità.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 16)*

FRANCA BIMBI. Comunque, già prima che noi arrivassimo a siglare i finanziamenti aggiuntivi, da parte di opinionisti e

politici, si è scatenata una campagna contro l'assunzione di responsabilità dei rettori, espressa anche in un articolo dell'onorevole Marcello Pera che è un professore universitario e che, da filosofo razionalista, dovrebbe imparare a costruire una valutazione comparata tra gli obiettivi di autoriforma, conseguiti dall'università dall'inizio degli anni novanta, e quelli raggiunti, ad esempio, dal sistema politico nello stesso periodo di tempo.

Sostanzialmente, si lamenta che l'università ed il sistema della ricerca siano poco sottomessi allo Stato, cioè a criteri di dipendenza politica e di tipo mercantilista. Dall'altro lato, non si guarda a tutti i cambiamenti di rapporto – proprio con la *governance* del sistema politico e con il mercato – che si sono avuti in questi anni nell'ambito dell'università e della ricerca.

Chiediamo si ritorni ad un ministero autonomo dell'università e della ricerca separato dalla pubblica istruzione e non sia abbia, invece, questa centralizzazione delle competenze per fondi che alla fine sono sottratti anche alla competenza stessa del ministro dell'istruzione *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, non mi sono dimenticato di lei, non mi aggredisca in questo modo. Talvolta, capita anche ad altri suoi colleghi di non essere visti. In ogni caso, le chiedo scusa, ma sia più lieve nelle sue richieste.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intanto mi chiamo Boato e *nomina sunt consequentia rerum*. Comunque, si tratta dell'unico modo possibile per attirare la sua attenzione. In prima lettura, ero già intervenuto brevissimamente e con la stessa scena sui problemi dell'università e della ricerca. In seguito, si è verificata questa situazione di tensione, anche drammatica, con le dimissioni dell'intera conferenza italiana dei rettori per i motivi che la collega Franca Bimbi ha esplicitato adesso nel suo intervento. Quindi, siccome ho pochissimo tempo a disposizione, mi associo integralmente a ciò che Franca Bimbi ha detto poco fa e annuncio il voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 34.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *405*
Votanti *404*
Astenuti *1*
Maggioranza *203*
Hanno votato sì *159*
Hanno votato no .. *245)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 34.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *399*
Votanti *398*
Astenuti *1*
Maggioranza *200*
Hanno votato sì *155*
Hanno votato no .. *243)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *421*
Votanti *420*
Astenuti *1*
Maggioranza *211*
Hanno votato sì *257*
Hanno votato no .. *163)*.

(Esame dell'articolo 35 – A.C. 3200-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35 *(vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis-B sezione 29)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Squeglia. Ne ha facoltà.

PIETRO SQUEGLIA. Signor Presidente, vorrei esprimere la profonda contrarietà all'articolo 35. Anche la finanziaria di quest'anno conferma e ribadisce l'atteggiamento tenuto da questo Governo nei confronti della scuola (ciò era già peraltro apparso chiaramente nella finanziaria dell'anno scorso): è un atteggiamento di chiusura. La scuola, infatti, invece di essere considerata come un settore strategico per il nostro futuro, viene considerata come un settore da dove bisogna sottrarre risorse. L'anno scorso, nella legge finanziaria del 2002, avete tolto soldi e serietà agli esami di maturità, avete tolto ore di lezione agli alunni con una nuova disciplina di supplenze, avete tagliato 30 mila posti di lavoro per gli insegnanti. Successivamente, con il decreto ministeriale taglia spese, avete eliminato il 15 per cento del bilancio dell'istruzione pubblica per un totale di 805 milioni di euro.

Quest'anno vi avviate a tagliare 24 mila posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario; portate le cattedre a 18 ore; ridefinite in modo ragionieristico e burocratico le condizioni per il sostegno all'handicap e tutto ciò con una mentalità da contabile. Non vi rendete conto che la scuola è un problema serio, è il luogo dove si costruisce il futuro del nostro paese, dove si gioca la crescita e l'educazione dei giovani e dove è estremamente riduttivo applicare rigorosamente le regole della ragioneria e della contabilità.

Non vi rendete conto che vi è differenza tra orario di cattedra ed orario di lavoro degli insegnanti! Non vi rendete conto che lezioni frontali della cattedra sono solo un momento, e non l'unico, del rapporto educativo tra docente e allievo! Non vi rendete conto che l'impegno degli insegnanti non si risolve solo nelle lezioni frontali e che l'impegno ed il lavoro educativo continua nelle biblioteche e nei laboratori.

Tagliate e continuate a tagliare; tagliate i fondi per l'offerta formativa, non prevedete nulla di aggiuntivo per il contratto degli insegnanti, non dite nulla sui dirigenti scolastici, non vi ponete assolutamente il problema dell'edilizia scolastica. Avete probabilmente già dimenticato quanto è accaduto a San Giuliano.

Il ministro ha ripetutamente dichiarato che alla scuola sarebbero dovuti pervenire migliaia di miliardi di vecchie lire. Dove sono? Ce lo chiediamo. Tra pochi giorni sarà all'esame di quest'Assemblea la cosiddetta legge Moratti che prevede e richiede investimenti. Dove sono questi investimenti? Quando questo provvedimento è stato approvato al Senato, il Governo ha affermato che la finanziaria avrebbe rappresentato il terreno di verifica della volontà riformatrice. Invece, credo che quest'anno il disegno di legge finanziaria riveli chiaramente la vostra vera volontà e, se consentite, anche le vostre capacità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *430*
Maggioranza *216*
Hanno votato sì *269*
Hanno votato no .. *161).*

Prendo atto che l'onorevole Zanella ha erroneamente espresso voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, le chiedo la parola sull'ordine dei lavori perché questa mattina il presidente Castagnetti le ha chiesto di prendere contatto con il Vicepresidente del Consiglio *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)* in relazione ad un'espressione volgare e sconveniente usata dallo stesso parlamentare nei confronti di componenti dell'opposizione.

Siamo all'indomani di un invito, da parte del Presidente della Repubblica, a rapporti civili tra maggioranza e opposizione e questo è stato un segno di rapporti incivili. Io credo possa accadere a tutti di sbagliare, ma chi sbaglia ha il dovere di chiedere scusa *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*. Le chiedo, quindi, di farsi portatore di questa esigenza che non è solo dell'opposizione, ma credo sia dell'intero Parlamento.

Colleghi della maggioranza, se voi foste all'opposizione e se un Vicepresidente del Consiglio del centrosinistra avesse detto la stessa cosa di voi, credo fareste quello che sto facendo io in questo momento *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, non c'è dubbio; però le vorrei dire che, mentre presiedeva, il Vicepresidente Mussi mi ha telefonato, mi ha spiegato la questione, che già l'onorevole Castagnetti stamattina mi aveva anticipato, ed io mi sono messo in contatto con il Vicepresidente del Consiglio, il quale è stato il primo ad essere profondamente rammaricato di quanto è accaduto. Il Vicepresidente Fini si è scusato con il Presidente della Camera e si scuserà quando verrà in aula, oggi pomeriggio *(Commenti del deputato Maura Cossutta)*. Quando verrà in aula nel pomeriggio, si scuserà.

Noi sappiamo che il Vicepresidente del Consiglio è sempre assai rispettoso del Parlamento ed è una persona molto cortese *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)* per cui, se ha sbagliato, credo sia inutile farne un affare di Stato. È giusto rilevarlo, ma può capitare a tutti, in un clima surriscaldato qual è quello di questi giorni. Ricordo un episodio che accadde durante l'esame della precedente legge finanziaria, in cui molto correttamente il collega dei Democratici di sinistra si scusò e noi tutti capimmo il clima surriscaldato nel quale questo episodio aveva avuto luogo.

(Esame dell'articolo 37 – A.C. 3200-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37 *(vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis-B sezione 30)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *434*
Votanti *307*
Astenuti *127*
Maggioranza *154*
Hanno votato sì *263*
Hanno votato no .. *44)*.

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mongiello non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 38 – A.C. 3200-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis-B sezione 31)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanni Bianchi 38.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, siamo alla contrastatissima integrazione al milione dei pensionati cittadini italiani residenti all'estero e in tutto, alla fine, non più di ottantamila aventi diritto. Una corsa ad ostacoli, dicono le cronache parlamentari, e questo nonostante le caparbia esposizione personale del ministro per gli italiani all'estero, Mirko Tremaglia, sentinella notturna della discussione al Senato e di una conduzione della quale ha dovuto anche lamentare trabocchetti ed inganni.

Già la finanziaria dello scorso anno, all'articolo 3, prevedeva che tutti i pensionati italiani, tutti i cittadini che percepivano una pensione avevano diritto all'integrazione al milione qualora il livello della loro pensione non raggiungesse la cifra di un milione e non c'era scritto: purché residenti in Italia; parimenti, non c'era scritto trattarsi di ultra-sessantenni, uno sbarramento costituito dall'età e dall'anagrafe ed un ulteriore sbarramento costituito dall'aver versato i contributi in Italia per almeno dieci anni. Una riduzione ulteriore e drastica della platea degli aventi diritto tutto sommato inutile e non richiesta, dal momento che, per differenti ragioni, ben 800 mila aventi diritto all'integrazione al milione mancarono all'appello. Solo che il 1° gennaio non fu dato ordine all'INPS di provvedere con riferimento ai nostri connazionali pensionati all'estero, inerzia e furbizia che, non a caso, provocarono la vibrata protesta del consiglio generale degli italiani all'estero. Quei soldi furono accantonati e, a metà dell'anno in corso, furono utilizzati diversamente, anche per usi niente affatto poco virtuosi, come, ad esempio, per i lavoratori colpiti dalle esalazioni dell'amianto. Ma non è finita. A novembre venne concesso il famoso aumento di 127,33 euro ai 200 mila italiani all'estero, senza legge, con disposizione amministrativa, riconoscendo quindi implicitamente il diritto secondo l'articolo 38. Adesso si dice: i conti non sono chiari ed è a questo punto che, anche su pressione del ministro Tremaglia, si trovano al Senato 60 milioni di euro. Ma chi ne ha diritto ?

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Bianchi...

GIOVANNI BIANCHI. Concludo, signor Presidente. Qui ricomincia tutta un'altra catena poco virtuosa e un circolo poco virtuoso e farraginoso. Mi pare che la morale porti a due considerazioni finali: i diritti degli italiani all'estero non possono viaggiare ogni volta per strade accidentate e percorsi di guerra e passare per la porta di servizio.

Sono diritti come gli altri, non di serie B: diritti e basta ! L'arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi, ha introdotto nel lessico una frase sulla quale facciamo bene a riflettere laicamente: i diritti dei deboli non sono diritti deboli. Stiamo parlando di vecchi emigranti, settantenni ed ultrasessantenni. Non è così !

Con l'emendamento al nostro esame, chiedo che gli italiani all'estero non siano meno uguali rispetto agli altri italiani e che i loro diritti non siano diritti deboli.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Bianchi...

GIOVANNI BIANCHI. Vorrei svolgere rapidamente un'ultima considerazione che vi interessa. Mi pare sia emersa la fattispecie di una tendenza di lungo respiro, ulteriormente aggravata dal berlusconismo, vale a dire il prevalere dell'esecutivo

rispetto al Parlamento anche nei dettagli. Nel caso specifico, il Governo mette in un angolo questo Parlamento. È qui, dunque, che la dignità delle istituzioni e quella dei lavoratori italiani all'estero si tengono. Da qui – si sarà capito – la passione con la quale sto chiedendo il voto favorevole sull'emendamento al nostro esame *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi 38.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *408*
Votanti *402*
Astenuti *6*
Maggioranza *202*
Hanno votato sì *155*
Hanno votato no .. *247)*.

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mongiello non ha funzionato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti Pistone 38.3 e Calzolaio 38.4, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Anche il ministro Tremaglia !

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Cossutta, è lei che deve dirmi che l'onorevole Tremaglia vuole parlare ? L'onorevole Tremaglia mi ha detto che interverrà sull'articolo 38. Lo farò parlare quando passeremo alla votazione dell'articolo. In questo momento, stiamo votando l'emendamento.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento per eliminare quelle famose tre righe che sono state causa di uno scontro notturno al Senato e che sarebbero state oggetto di un dissenso, di un disguido o di un inganno tra il ministro dell'economia ed il ministro degli italiani all'estero all'interno del Governo.

Ricordo che la questione relativa alla pensione minima per i nostri italiani all'estero era stata già posta nel corso del dibattito alla Camera, che la maggioranza aveva respinto tutte le nostre proposte emendative, che al Senato è stata trovata una soluzione insoddisfacente a rispettare davvero il diritto eguale degli italiani all'estero e che, in altre proposte emendative, il nostro gruppo cerca di dimezzare almeno quei famosi dieci anni per i quali si sarebbero dovuti versare i contributi.

Quindi, abolendo queste tre righe, si dà un senso diverso anche ai successivi due periodi perché i 60 milioni di euro potrebbero essere davvero sufficienti. Se non lo saranno, andranno, in ogni caso, integrati per garantire il diritto uguale alla pensione dei nostri cittadini italiani all'estero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo solo per apporre la mia firma agli emendamenti al nostro esame e per annunciare il voto favorevole su entrambi.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 38.3 e Calzolaio 38.4, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *414*
Votanti *406*
Astenuti *8*
Maggioranza *204*
Hanno votato sì *162*
Hanno votato no .. *244).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mongiello non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 38.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, anche l'emendamento al nostro esame interviene sulla questione relativa alla pensione minima agli emigrati all'estero. Con l'emendamento presentato chiediamo la soppressione degli ultimi due periodi, non solo perché la normativa presenta – così come l'hanno descritta gli onorevoli Giovanni Bianchi e Calzolaio – tanti ostacoli che credo la renderanno inapplicabile per come è stata congegnata e costruita, ma anche perché questi ultimi commi rappresentano l'ulteriore perla di questa normativa. Prima si afferma un diritto soggettivo, condizionato ai dieci anni, ai settant'anni, al fatto che bisogna fare degli accertamenti reddituali rispetto al potere di acquisto di quei paesi. Poi, dopo aver definito ciò (quindi, ogni italiano emigrato all'estero può valutare se ha il titolo o ha diritto a questa integrazione), cosa succede ? Se, nonostante ciò, i fondi si rivelassero insufficienti...

PRESIDENTE. Onorevoli Cordoni...

ELENA EMMA CORDONI. ...con atto di regolamento interno, il Governo potrebbe cambiare i criteri soggettivi per restringere o per allargare. Credo che non si possa realizzare una legge in cui i diritti soggettivi sono discrezionalmente decisi da un regolamento del ministero. Credo che questa rappresenti una grave lesione che può essere messa in discussione con atti di carattere...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cordoni.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 38.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *425*
Votanti *424*
Astenuti *1*
Maggioranza *213*
Hanno votato sì *173*
Hanno votato no .. *251).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 38.

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Signor Presidente, cari colleghi, non avrei chiesto la parola perché mi sembrava già sovrabbondante la discussione svoltasi al Senato, sotto molteplici profili interpretativi. Non intervengo, perciò, con spirito polemico, ma perché credo di dover parlare come ministro degli italiani nel mondo, i cui interessi – lasciatemelo dire – sono certamente al di sopra delle parti e dei partiti.

Questa mattina ho letto, su un giornale molto importante, la seguente dichiarazione di un illustre, molto illustre collega: dove li prendiamo i soldi per dare una pensione minima a tutti gli italiani all'estero ? Non è così ! Ci siamo ben guardati dal dire di voler dare la pensione a tutti gli italiani all'estero: sono quattro milioni !

Già al Senato, mi è parso che prendesse forma una specie di teoricità finanziaria

che giudico sbagliata. Per la verità, attraverso i tecnici di tutti i ministeri, avevamo approntato un documento molto importante nel quale avevamo precisato esattamente il tetto degli interessati e la somma necessaria: gli interessati non sono i quattro milioni di cittadini italiani all'estero, ma soltanto quelli rientranti nell'ambito di applicazione della legge 28 dicembre 2001, n. 448, il cui articolo 38 viene richiamato al principio del comma 9 introdotto dal Senato. In altre parole, l'incremento riguarda, evidentemente, i settantenni e, inoltre, quei sessantacinquenni e sessantenni che possono far valere particolari requisiti (contributi versati, invalidità, eccetera).

Siamo venuti incontro ad una situazione oggettivamente difficile come quella attuale precisando, tra l'altro, che dal computo andavano espunti i cittadini italiani dell'Unione europea e del Canada, i quali erano già titolari, in virtù delle legislazioni straniere, di questi incrementi da 123,77 euro a 516,46 (quelli, cioè, che avevano redditi tali da raggiungere un potere di acquisto equivalente a quello conseguibile in Italia con l'importo stabilito).

Abbiamo anche considerato la necessità, sul piano dell'equità, di rilevare il costo della vita paese per paese, secondo quelle che erano state le richieste (in Italia non si fa, ma, se è vero che il potere di acquisto del dollaro è diverso in Canada ed in Argentina, potrebbe anche essere diverso a Milano rispetto a Caltanissetta); comunque, siamo entrati anche in questo ordine di idee.

In tal modo, siamo giunti alla conclusione che gli interessati non sono quattro milioni di cittadini italiani all'estero, ma 80.700.

Il relativo importo scende, dicevamo, a 74 milioni, dopodiché, avendo equiparato i poteri di acquisto di un milione di lire italiane con l'equivalente nei vari paesi, abbiamo applicato il coefficiente e trovato l'importo d'integrazione; il tutto è stato stimato in 60 milioni di euro. Allora, voi capite che il discorso era completamente sbagliato; ed è stato sbagliato anche questa mattina scrivere così sul quotidiano più importante d'Italia.

Detto questo, ripeto, non c'è più polemica. Che cosa è avvenuto al Senato? È accaduto che a seguito di una grossa pressione esercitata da tutte le parti, in particolare dal consiglio generale degli italiani all'estero, che aveva portato all'approvazione dell'emendamento a prima firma Nania, è stato introdotto un articolo aggiuntivo. Ecco, con questo articolo aggiuntivo, attraverso pratiche tortuose indubbiamente difficili, si è arrivati però a mettere a disposizione degli italiani all'estero 60 milioni di euro, cioè 120 miliardi, per il 2003, il 2004 e il 2005. Quindi, abbiamo portato a casa, nonostante queste difficoltà – su un piano anche burocratico non so quanto tempo occorrerà – questi 120 miliardi; questa è la verità.

Mi sembra sia rilevante parlare di quello che ho sentito dire da Giovanni Bianchi, che, non dimentichiamolo, è il presidente del comitato parlamentare per gli italiani nel mondo. Ecco, il problema è che non si può applicare un'altra legge. Quando quell'emendamento è stato ritoccato, sono state aggiunte tre righe con le quali praticamente non valeva più, o era messa in forse, la legge n. 448. Ci si è ancorati, per quanto riguarda i requisiti necessari, alla legge 30 aprile 1969 n. 153, e, con delicatezza, si dice: e successive modifiche. Cosa che non sa nessuno o quasi.

Io però lo devo sapere, per le mie funzioni; si ha così un'assurda ed inconcepibile discriminazione per gli italiani all'estero: la necessità del pagamento di contributi per dieci anni, che nessuno può fare e ha mai fatto per gli italiani all'estero.

Allora io debbo concludere dicendo a tutti di stare attenti, in modo che non vi sia alcuna strumentalizzazione, che non è certamente necessaria in questo caso. Riapriamo il dialogo tra tutte le parti sui punti centrali, sui punti indispensabili. Ecco, il Ministero per gli italiani nel mondo ha questa necessità; lo dico a tutti in modo che la classe politica italiana sia

all'altezza della situazione e scopra una volta per sempre che gli italiani all'estero hanno gli stessi diritti degli italiani che vivono in Italia dopo che hanno conquistato il voto e i loro diritti sono stati riconosciuti nella Costituzione della Repubblica. Il mio è un appello a tutti quanti a riaprire il dialogo e a fare in modo si che vi sia un altro clima e si possa, tutti insieme, come io cerco di fare a tutti i livelli, condurre una grande battaglia per i diritti degli italiani nel mondo.

Guardate – e concludo – che vi è stato proprio in quest'ultimo mese un altro miracolo, che siamo riusciti a fare per gli italiani all'estero. Loro sono una risorsa, sono una ricchezza, però vi sono anche quelli che hanno fame, che sono in difficoltà. Non dimentichiamoci dell'Argentina: lì abbiamo previsto l'unità di coordinamento di tutte le regioni per gli aiuti a quel paese. Quello della discriminazione però è un punto che non posso ignorare, perché sono il ministro per gli italiani nel mondo. Ho detto al Senato e ripeto che debbo responsabilmente riferire. Ho già preso contatti con il Quirinale per riferire al Capo dello Stato... *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non consento l'interruzione del ministro Tremaglia, sta parlando, lasciamo parlare il ministro Tremaglia.

RENZO INNOCENTI. Lo dica alla maggioranza !

PRESIDENTE. Non ho detto che siete stati voi, ho detto « onorevoli colleghi », ho usato il plurale, onorevole Innocenti, ho guardato diritto

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Devo riferire responsabilmente al Capo dello Stato su questo punto fondamentale: che non si abbiano più discriminazioni tra italiani e italiani, tra italiani all'estero e italiani in Italia. Questo lo dico, mi pare, nell'ambito dei miei doveri, così come credo che voi abbiate compreso che, tutto ciò, proprio per le vostre responsabilità, deve essere affrontato in quel clima di collaborazione che è necessario perché gli italiani all'estero guardino a noi, perché questa è la loro vita e, se permettete, questa è la mia vita. Forse, qualche volta non capisco più cosa stia avvenendo, ma ritengo che, tutti quanti insieme, potremmo essere veramente fiduciosi in un rinnovamento italiano e in una politica di italianità, così come vuole il Capo dello Stato, se, tutti insieme, diamo la nostra collaborazione a questi eventi eliminando definitivamente – io attendo questa affermazione e questa assicurazione per il futuro – le discriminazioni contro gli italiani nel mondo. Grazie di cuore *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Grazie, ministro.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *433*
Votanti *428*
Astenuti *5*
Maggioranza *215*
Hanno votato sì *264*
Hanno votato no .. *164).*

Prendo atto che l'onorevole Paolone non è riuscito votare.

(Esame dell'articolo 39 – A.C. 3200-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis-B sezione 32)*

Avverto che, al comma 7, dell'articolo, a pagina 129 dello stampato, deve intendersi apportata la seguente correzione formale, conseguente ad un mero errore tipografico. La denominazione « ANFFAS »

è sostituita dalla seguente: « Associazione nazionale famiglie dei disabili intellettivi e relazionali ».

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 39.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 39.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, desideravo semplicemente richiamare l'attenzione su un aspetto che reputo positivo, anche se molto piccolo, delle modifiche apportate dal Senato a questo articolo. Più precisamente si tratta del comma 9 che introduce una norma in favore di coloro che sono stati esposti all'amianto. È uno degli aspetti di questo articolo legato anche ad altri di carattere previdenziale. Su questo punto il Senato ha consentito di derogare alla richiesta di rimborso da parte di persone colpite da sentenze passate in giudicato, circa indebiti pensionistici. Orbene, alcune iniziative giacciono al Senato mentre si parla sui giornali di proposte del Governo per rivedere profondamente i diritti dei lavoratori esposti all'amianto. Il comma aggiunto al Senato va in una direzione diversa. Lo dico semplicemente per sottolineare che non sarà possibile, a nostro giudizio, nel corso dei prossimi mesi, invertire la tendenza togliendo i diritti a coloro che li hanno maturati, mentre, forse solo per 17 persone (cosa positiva), si consente di non osservare le sentenze a coloro che sono stati condannati con sentenza passata in giudicato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, si tratta di una proposta molto semplice: portare l'indennità prevista per i non vedenti da 41 euro a 100 euro. Mi sembra un'operazione socialmente utile perché gli italiani sono, sì, quelli all'estero, come ha ricordato il ministro Tremaglia, ma ci sono anche quelli che vivono in particolari condizioni di difficoltà. Perché 100 euro ? Perché è la cifra minima che ho trovato per il condono in questa legge finanziaria. Non c'è una cifra più bassa di questa. Pertanto, credo che, se si è deciso di fissare 100 euro come importo minimo per il condono, stabilire 100 euro anche come minimo per i non vedenti sarebbe una cosa equilibrata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 39.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *434*
Votanti *432*
Astenuti *2*
Maggioranza *217*
Hanno votato sì *167*
Hanno votato no .. *265).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turco 39.2

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, in questa legge finanziaria non si affrontano

le questioni sociali in maniera globale, ma solamente con interventi a pioggia. Il fondo sociale ha subito un taglio pari a ben 260 milioni di euro. Con questo emendamento ci rivolgiamo a persone pluriminorate, cioè soggetti colpiti contemporaneamente da una minorazione sensoriale, fisica ed intellettiva. Per queste persone, che hanno necessità di assistenza 24 ore al giorno per 365 giorni, chiediamo che l'indennità possa essere raddoppiata, perché le loro esigenze quotidiane a livello sociale, sanitario ed assistenziale sono estremamente notevoli. Penso si tratti di una questione di giustizia, visto che si parla di una legge finanziaria equa: soprattutto per persone pluriminorate l'indennità deve essere stabilita in modo tale che possano essere affrontate in maniera adeguata le difficoltà quotidiane della loro vita *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turco 39.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti *428*
Votanti *426*
Astenuti *2*
Maggioranza *214*
Hanno votato sì *161*
Hanno votato no .. *265)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turco 39.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, quando in campagna elettorale il Polo promise un milione al mese a tutti i pensionati sociali, tanti invalidi civili gravi, ciechi totali e sordomuti, credettero alle parole dell'attuale maggioranza. Oggi, nella seconda legge finanziaria da voi approvata, non vi è traccia di questa promessa. Lo scorso anno avete sostenuto che l'aumento, in quel momento, lo avreste concesso solo a pochi, ma che poi l'anno successivo avreste ampliato la platea dei destinatari. Quest'anno del milione al mese per invalidi civili, ciechi totali e sordomuti, non se ne parla più; vi offriamo l'occasione per mantenere un impegno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turco 39.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti *443*
Maggioranza *222*
Hanno votato sì *175*
Hanno votato no .. *268)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turco 39.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, con questo emendamento vogliamo far sì che gli handicappati gravi possano ricevere assistenza dai propri genitori lavoratori (madre o, alternativamente, padre) o, eventualmente, anche dal coniuge nonché, in caso di loro assenza, da fratelli e sorelle conviventi. Vogliamo, inoltre, che sia eliminato il riferimento ai cinque anni per il riconoscimento della gravità. A tal proposito, la sottosegretaria Sestini aveva promesso che al Senato avrebbe eliminato questa condizione relativa ai cinque anni.

Nel contempo chiediamo che i due anni che spettano alle persone che assistono handicappati gravi possano essere utiliz-

zati dalle stesse durante la loro attività lavorativa o al termine, in modo tale da riconoscere la loro attività continua svolta nei confronti di propri familiari. Colleghi, ci riempiamo sempre la bocca dicendo che siamo a disposizione delle persone più deboli: queste sono situazioni veramente al limite! Non ci si può poi meravigliare se vi sono suicidi o situazioni di estrema difficoltà. Chiedo pertanto a tutti i colleghi di dare un segnale importante, una risposta ai cittadini che hanno più bisogno degli altri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turco 39.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *438*
Votanti *434*
Astenuti *4*
Maggioranza *218*
Hanno votato sì *175*
Hanno votato no .. *259).*

Passiamo all'emendamento Zanella 39.5.

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, vi era stata la promessa, da parte del Governo, di verificare al Senato la possibilità di accogliere questo emendamento, che pone la questione della possibilità di godere dei congedi previsti a favore dei genitori di disabili gravissimi che hanno bisogno di assistere il proprio figlio. Come è stato appena detto dal collega Giacco, adesso la condizione per il riconoscimento dello stato di disabilità richiede almeno cinque anni di anzianità.

Signor Presidente, se il Governo si impegna ad accogliere un ordine del giorno in cui venga trasfuso il contenuto del presente emendamento, siamo disposti a ritirarlo.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di anticipare il proprio parere su un ordine del giorno in cui venga trasfuso il contenuto dell'emendamento Zanella 39.5.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si dichiara fin d'ora disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, ritira l'emendamento 39.5 sua firma?

LUANA ZANELLA. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 39.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *439*
Maggioranza *220*
Hanno votato sì *173*
Hanno votato no .. *266).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Battaglia 39.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, conosciamo le difficoltà dell'ANFFAS e, del resto, già nella precedente legislatura vi fu un intervento per evitare il fallimento di questa importante associa-

zione. Tuttavia, in Italia non vi è solo l'ANFFAS, ma anche altre associazioni che, per effetto di politiche restrittive in materia sociale adottate dal vostro Governo, vivono una situazione di grave difficoltà. Mi riferisco alla UILDM che si occupa di distrofia muscolare, all'ANIEP che si occupa degli esiti della poliomielite ed all'associazione italiana sclerosi multipla. Allora, credo che, se si accogliesse il mio emendamento 39.6, ampliando la possibilità di intervento nei confronti di queste associazioni, metteremmo molte di esse in condizioni di operare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 39.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *413*
Maggioranza *207*
Hanno votato sì *162*
Hanno votato no .. *251).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta 39.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Abbiamo presentato una serie di proposte emendative – mi riferisco al mio emendamento 39.8, nonché a quello dell'onorevole Battaglia – volte ad allargare la platea. Ho parlato di tutte le associazioni di promozione sociale previste dalla legge n. 328 del 2000 in materia di assistenza che anche voi avete contribuito ad approvare.

Tuttavia, colleghi, vorrei svolgere una riflessione e mi rivolgo a coloro che lavorano in Commissione affari sociali. Presidente Casini, l'anno prossimo sarà l'anno della disabilità. Credo sia vergognoso respingere questi emendamenti, richiesti non dall'opposizione ma, come sapete, da tutte le associazioni che vi guardano ed a cui voi garantite solo la politica delle mance e nessuna certezza rispetto ai progetti, ai diritti e alla sicurezza dei soggetti di cui esse si prendono cura.

Credo che sia vergognoso: da parte di questa maggioranza si portano avanti politiche delle mance e politiche ideologiche sulle famiglie. Onorevole Burani Procaccini, sono state spese tante parole sull'infanzia e sulla maternità, ma nel concreto, quando bisogna rifinanziare le leggi che abbiamo voluto e che abbiamo conquistato e stanziare risorse, vengono dette soltanto bugie *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, approfitto anch'io dell'esame dell'emendamento Maura Cossutta 39.8 per intervenire in maniera generale in merito a quanto è stato fatto in Senato, a mio avviso, aggravando la situazione rispetto alle politiche sociali, rispetto a quanto già contenuto nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo ed alle modifiche apportate alla Camera. Infatti, tutti i provvedimenti adottati in questa sede mettono toppe a situazioni complesse e realmente bisognose di aiuto e non perseguono una politica complessiva nel sociale.

Anzi, vorrei ricordare a tutti che il fondo per le politiche sociali con questo disegno di legge finanziaria è stata ridotto e che, non essendovi più il vincolo di destinazione rispetto alle leggi, ogni regione sarà libera di finanziare gli interventi che ritiene più opportuni e, ad esempio, di abbandonare tutti quei progetti avviati nel nostro paese grazie alla legge n. 285 del 1997. Si tratta di oltre 3 mila progetti a favore dell'infanzia, che già si trovano in gravi difficoltà.

In questo caso, credo sia sacrosanto l'aiuto che viene dato all'ANFFAS, anche se in realtà la cifra non è tale da risolvere i problemi di questa associazione, avendo la stessa istituito servizi su tutto il territorio nazionale. Non è sicuramente sufficiente dare un aiuto all'ANFFAS, quando tutte le associazioni che lavorano nel sociale sono in gravissime difficoltà anche a causa delle politiche di questo Governo.

Pertanto, invito ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento, perché segnala la necessità di un intervento non *ad personam* e lobbystico, ma che copra le esigenze reali delle persone più deboli e in difficoltà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 39.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *443*
Votanti *441*
Astenuti *2*
Maggioranza *221*
Hanno votato sì *177*
Hanno votato no .. *264).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *446*
Votanti *444*
Astenuti *2*
Maggioranza *223*
Hanno votato sì *271*
Hanno votato no .. *173).*

(Esame dell'articolo 40 – A.C. 3200-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis-B sezione 33).*

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Boccia 40.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 40.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, con l'emendamento Boccia 40.1 si intende ripristinare la situazione esistente prima delle modifiche apportate dal Senato che sono una vera vergogna ! Sottosegretario Vegas, mi auguro vi sia un provvedimento che corregga molte delle storture presenti in questo disegno di legge finanziaria. In questo caso, l'avete combinata abbastanza grossa.

Avete offerto un servizio di accompagnamento ai ciechi civili attraverso l'utilizzo di obiettori di coscienza e volontari del servizio civile: in cambio togliete loro 93 euro. Vi rendete conto ? Fate il rigore sui ciechi ! Nella finanziaria di Natale, che dà molti doni a chi ha commesso illegalità, siete riusciti a creare una vera e propria iniquità con questo articolo. Mi auguro davvero che questa disposizione venga soppressa perché non è possibile, da una parte, offrire ai ciechi un'opportunità e, dall'altra, togliere le pochissime risorse che permettono loro di campare. Mi auguro davvero che questa norma scompaia

al più presto *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, credo che nessuno potrà non prendere in considerazione l'importanza dell'emendamento in esame che tende a sopprimere i commi 4 e 5 dell'articolo 40 inseriti dal Senato. Rendiamoci conto che con la fine della ferma obbligatoria vi sarà sicuramente un calo per quanto riguarda i militari accompagnatori e gli obiettori di coscienza. Con tale norma prevediamo l'utilizzo degli obiettori di coscienza e dei volontari del servizio civile come accompagnatori dei ciechi civili – e si tratta di un servizio necessario per la loro vita quotidiana – ma chiediamo in cambio di diminuire l'indennità di accompagnamento di 93 euro mensili. Tutti noi possiamo immaginare quale sia la quotidianità di un cieco e quanto sia il bisogno che ha nella vita concreta di essere accompagnato. Credo che in cambio di un accompagnamento togliere 93 euro sia veramente una misura pidocchiosa, se si può così definire una misura della finanziaria. Dunque, credo che eliminare questa bruttura inserita dal Senato sia un dovere per tutti noi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il meccanismo della finanziaria può portare in maniera estemporanea, come è accaduto al Senato e non per responsabilità del Governo, ad immettere norme contenute esattamente in una legge approvata dal Parlamento dieci giorni fa con il concorso di Camera e Senato. Questa ha trovato un soddisfacente equilibrio ed è stata votata da tutti i gruppi parlamentari proprio per risolvere i problemi dell'accompagno dei ciechi in relazione alla fine della leva militare da qui a due anni e ad un utilizzo dei giovani e delle giovani del servizio civile nazionale.

EMILIO DELBONO. Non è così!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Naturalmente, credo che l'impegno sia quello di applicare quanto contenuto nella legge approvata dal Parlamento e che verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dopo l'entrata in vigore della finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, avevo chiesto la parola prima dell'intervento del ministro per associarmi alle considerazioni svolte dai colleghi Delbono e Valpiana e per chiedere di sottoscrivere l'emendamento del collega Boccia. Avendo avuto la parola dopo l'intervento del ministro, ne approfitto per rilevare un elemento grave in ciò che è stato detto e, ancora più grave, nel contenuto dei commi 4 e 5 di questo articolo. L'indennità aggiuntiva è contenuta nella legge a cui il ministro ha fatto riferimento, ma il comma in esame riduce di 93 euro mensili ciò che spetta ai ciechi in relazione all'indennità di cui usufruiscono con il servizio di accompagnamento di cui al presente articolo. Con una mano si dà il servizio di accompagnamento e con l'altra – ed è letteralmente una vergogna – si tolgono 93 euro mensili.

Per questo – ripeto – chiedo di sottoscrivere l'emendamento sul quale annuncio il voto favorevole che mi auguro sia vasto in quest'aula perché l'articolo 40 è uno scandalo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.